



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Dicembre

 <p>RAGUSA Bilancio di metà mandato Firrincielli (M5S): «Tutto tace sulle questioni più cruciali» La critica del capogruppo all'indirizzo della Giunta Cassi: «Che fine hanno fatto i progetti su Opera Pia, teatro Marino e palazzo Tumino?» LAURA CIURELLA pag. VIII</p>		<p>LA SICILIA</p> <h1>Ragusa</h1> <p>MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2020</p> <p>Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it</p>	<p>CONFERENZA IVECO</p> <p>PRIMOSOLE</p> <p>RAGUSA - CATANIA SIRACUSA - MESSINA</p> <p>WWW.PRIMOSOLE.COM</p>
<p>SANITÀ Nuovi primari al Giovanni Paolo II in Farmacia e nel reparto di Urologia Saverio pag. VIII</p>	<p>AMBIENTE Parco nazionale degli Iblei, Campo sollechia la Regione sulla definizione</p>	 <p>VITTORIA Nuova candidatura nell'area di centrodestra? La Rosa in pole position «Non sono Sallemi da me, dobbiamo ridiscuere gli accordi. Sarà lui a correre per palazzo Iacono dopo le grandi manovre palermitane ancora in corso?» GIUSEPPE LA LOTA pag. VII</p>	

Chi chiede maglie larghe e chi esce lo stesso

Covid. Confcommercio provinciale si allinea al livello nazionale su spostamenti e ristorazione più «lunga»
Ma gli assembramenti continuano specialmente nei fine settimana: multe e chiusure a Marina di Ragusa

Un nuovo decesso e contagi in calo, nessun ricovero nelle Terapie intensive a Modica e Vittoria



Momento delicato in vista della prossima festività natalizia con Confcommercio provinciale che chiede spostamenti e ristorazione più «lunga» allineandosi al livello nazionale mentre gli assembramenti continuano specialmente nei fine settimana. A Marina di Ragusa, multe e chiusure. Intanto, sul fronte dei numeri, si registra un ulteriore decesso anche se il numero complessivo dei contagi risulta essere in calo. Altro dato positivo il fatto che non ci sono stati ricoveri nelle Terapie intensive a Modica e Vittoria.

CIURELLA, LA ROCCA pag. II

DOV'È FINITA LA QUALITÀ?



Sole 24 Ore. Nell'annuale classifica sulla vivibilità nazionale Ragusa sprofonda al 99° posto perdendo ben 19 gradini. Finito il famoso modello?

MICHELE BARRAGALLO pag. VI

MODICA

Il sindaco raddoppia i voucher natalizi che sono destinati a mille famiglie

CONCETTA BONINI pag. III

RAGUSA

Quelle ricette segrete che s'imparano solo con l'amore per la vita operando in hospice

CONCETTA BONINI pag. IV

POZZALLO

«Intitoliamo a Saverio Armenia l'ospedaletto. Così lo ricorderemo»

CARNELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. IV

La Sicilia



COMISO

La spesa solidale con i Lions

a.l.) Raccolta alimentare organizzata dal Club Lions Comiso Terra Iblea, presieduto da Gigi Bellassai, presso un noto ipermercato. Encomiabile la risposta di cittadini e soci con due carrelli pieni di spesa solidale destinata a famiglie comisane in difficoltà o in situazioni di fragilità.

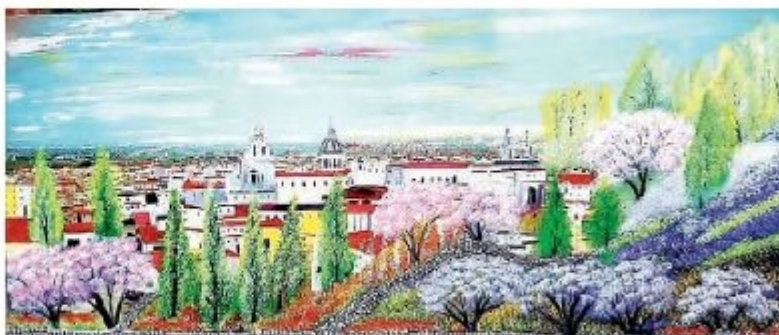
COMISO

Le opere pittoriche del maestro Giovanni Pace saranno esposte al XV memorial Ventimiglia

Collettiva e concorso. Parteciperanno anche altri artisti del territorio ibleo

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Le opere del maestro Giovanni Pace esposte al XV Memorial Mariano Ventimiglia, fino al 28 dicembre. Insieme a Pace, parteciperanno anche le artiste pittrici Anna Ottaviano e Martina Iacono, il pittore Pippo Pace, lo scultore Giovanni Picarella, i fotografi Enzo Giummarra e Roberta Giummarra. Il Memorial Mariano Ventimiglia è una collettiva e concorso d'arte di pittura, scultura, fotografia, installazione, incisione organizzata in memoria dello scultore paternese scomparso Mariano Ventimiglia dall'associazione Paternesi.com e dal Circolo Letterario Pennagramma. È possibile seguire l'evento sul sito www.memorialven-



Una delle opere del maestro Giovanni Pace

timiglia.it. L'evento culturale è arrivato alla sua XV edizione. "Anche se in un periodo difficile come questo anche per il settore artistico e culturale - dice Giovanni Pace, direttore

artistico per la provincia di Ragusa della OmniArEventi - poter avere l'occasione di esporre dà una spinta positiva all'arte e a tutto quello che significa a livello socio-culturale". ●




SCUOLA IN PRESENZA DAL 7 GENNAIO LA PREFETTURA COORDINA IL PIANO

In vista della ripresa, dal 7 gennaio, dell'attività didattica in presenza per il 75% degli alunni negli istituti di secondo grado, si è tenuta ieri in prefettura una nuova riunione del tavolo di coordinamento istituito per valutare e raccordare, coinvolgendo tutte le amministrazioni territoriali e le aziende di trasporto locale, gli orari di inizio e termine delle lezioni e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano. Alla riunione presieduta dal Prefetto Filippina Cocuzza hanno partecipato i delegati degli assessori regionali dell'Istruzione e dei Trasporti, il dirigente scolastico provinciale, il commissario del Libero Consorzio, i sindaci dei Comuni interessati, le società di trasporto urbano ed extraurbano locale. Discussa la flessibilità nell'organizzazione dell'attività didattica per evitare concentrazioni di studenti all'ingresso e all'uscita, e la possibilità di avere più corse dei mezzi di trasporto. Previsto a breve un apposito documento operativo che impegnerà, una volta definite le criticità, le amministrazioni coinvolte nel coordinamento nelle misure di rispettiva competenza.

Qualità vita: ora è il «Sole» a punire Ragusa

L'indagine. Perse ben diciannove posizioni nella classifica nazionale stilata dal quotidiano economico Il capoluogo ibleo scivola indietro anche rispetto a Catania e Palermo, sempre scavalcate in passato

 Davanti a tutte le città italiane si è piazzata Bologna, che ha guadagnata ben 13 posizioni

MICHELE BARBAGALLO

Un balzo all'indietro che fa male. La provincia di Ragusa sprofonda al 99° posto della classifica nazionale sulla qualità della vita stilata come di consueto a fine anno dal quotidiano economico Il Sole 24 Ore. Sono ben 19 posizioni indietro rispetto al 2019, e indietro rispetto a città come Catania e Palermo in passato scavalcate da Ragusa.

La classifica 2020 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto in sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione

conseguita nel 2019, vede Bologna al primo posto guadagnando ben 13 posizioni. C'è da rilevare che tutte e nove le province siciliane si collocano dall'89° posto in poi.

Tra contagi, decessi, crisi economiche, lockdown e quarantene come si misura la qualità della vita? La 31esima indagine del Sole 24 Ore sul benessere nei territori, parte proprio da questo interrogativo e per questo sono stati cambiati 60 dei 90 indicatori. Nel dettaglio la provincia di Ragusa si colloca al 104esimo posto per ricchezza e consumi ovvero 102 per depositi bancari, 92 per fatture commerciali ai fornitori oltre i 30 giorni, 89 per nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, 54 per il trend del Pil pro capite, 69 per la popolazione con crediti attivi, 42 per rata media mensile, 104 per assegni sociali, 95 per spesa delle famiglie, 54 per assorbimento del settore resi-

denziale.

Ed ancora 95 per pensioni di vecchiaia, 104 per reddito disponibile pro capite. Scende ancora la classifica al 106esimo posto per la macro area ambiente e servizi, segno che in questo ambito c'è decisamente da migliorare visto che siamo al posto 91 per riqualificazione energetica degli immobili, 91 per giovani che non lavorano e non studiano, posto 39 in classifica per il pagamento online pubbliche amministrazioni, 77 per indice di trasformazione digitale, 43 per fondi europei destinati all'ambiente, 14 per le carte di identità elettronica, 103 per l'ecosistema urbano di Legambiente, 97 per la spesa sociale degli enti locali.

Va meglio nella macro area giustizia e sicurezza dove come provincia ci collochiamo al 73esimo posto. Nel dettaglio posto 49 per furti, 50 per incendi, 93 per indice di litigiosità, 55 per indice di criminalità rispetto al totale dei delitti denunciati, 16 per truffe e frodi informatiche, 27 per incidenti stradali, 58 per estorsioni, 73 per riciclaggio e impiego di denaro, 37 per furti nei negozi, 67 per violenze sessuali, 91 per durata media delle cause civili. ●

INDICATORI. Pandemia e crisi hanno provocato la modifica di ben 60 su 90 strumenti per la rilevazione

«In picchiata senza paracadute: continuiamo così?»

Non mancano le reazioni ai risultati proposti nella graduatoria diffusa come di consueto a fine anno. «Evidenza - dice il deputato regionale Pd Nello Dipasquale - un grave impoverimento del nostro tessuto economico-sociale e di questo è necessario che ognuno di noi si assuma una parte di responsabilità». «E' evidente - sottolinea - che si tratta di un fallimento complessivo che deriva sia dalle scelte politiche amministrative che dalla visione imprenditoriale. Forse è stata proprio l'assenza della sinergia tra le forze politiche sia a livello regionale che locale ad

alimentare in parte il problema e anche la carenza di confronto tra quelle forze con quelle produttive può aver contribuito a un risultato così disastroso».

Interviene anche Italia Viva: «Diciannove posizioni, non una o due. La classifica de Il Sole 24 ore, ci penalizza in maniera grave. E ci fa interrogare su dove sta andando la politica amministrativa di questo territorio. Continuiamo a rimanere perplessi e, purtroppo, i dati ci danno ulteriore conferma rispetto a questa nostra disillusione». E' quanto affermano la coordinatrice provinciale di

Italia Viva, Marianna Buscema, e il componente del comitato nazionale Salvo Liuzzo.

«Ci saranno momenti più opportuni e adeguati - concludono i due esponenti - per elaborare nel dettaglio le voci singole. Ma non possiamo fare a meno di rilevare che chi ci amministra debba passarsi una mano sulla coscienza e comprendere quali sono stati questi errori che continuano a penalizzarci. Una caduta senza paracadute quella che stiamo subendo. Non è possibile continuare ancora così a fare finta di niente».

M. F.

In trentuno anni dal 77° al 99° posto Cassì: «Gravi i dati su giovani a spasso»

In 31 anni la provincia di Ragusa è passata dal 77 al 99esimo posto, con comunque continui alti e bassi, almeno nella classifica Il Sole 24 ore. Di recente, sempre su qualità della vita, la classifica di ItaliaOggi ci aveva retrocessi di 7 posizioni, scendendo fino alla posizione numero 100 su 107. Insomma che fine ha fatto il "modello Ragusa"? I dati sono contrastanti. Il territorio Ibleo, in questa nuova classifica de Il Sole, si colloca all'83esimo posto per la macro area affari e lavoro. Nel dettaglio, posto 84 per diffusione del reddito di cittadinanza, 20 per imprenditorialità giovanile, 88 per quota di export su Pil, 14 su cig ordinaria, 89 per imprese e-commerce, 69 imprese in rete, 42 per imprese in fallimento, 101 per startup innovative.

Saliamo molto la classifica nazionale, fino al settimo posto, per quanto riguarda la macro area demografia e società. Nel dettaglio posto 69 per tasso di mortalità, 86 per iscrizioni anagrafiche, 35 per numero di casi

covid rispetto alla popolazione, 11 per cancellazioni anagrafiche, 6 per tasso di natalità, 13 per uso di calmanti e sonniferi, 26 per farmaci per la depressione, 10 per farmaci per ipertensione, 7 per indice di vecchiaia.

Nuovamente in basso alla classifica, al 92esimo posto, per cultura e tempo libero. Nel dettaglio siamo al posto 30 per fondi europei destinati a cultura e turismo, 65 per internet veloce, 5 per eventi sportivi, 16 per sportività effetto covid, 100 per indice di lettura dei quotidiani, 30 per librerie, 106 per biblioteche.

Commenta così il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: "La provincia di Ragusa si inserisce purtroppo nel trend negativo che nel 2020 ha visto perdere posizioni ai territori a carattere turistico per la pandemia incidendo nella categoria "Ricchezza e Consumi". Grave inoltre il dato dei giovani che non lavorano e non studiano (91%). Sono indici che devono allarmare noi sindaci del territorio ibleo, ai quali spetta inoltre la responsabilità di scardinare dalla parte bassa della classifica quei campi in cui la provincia di Ragusa è storicamente più deficitaria".

M.B.

La Sicilia

«Allargare le maglie su spostamenti e locali» Ma c'è folla anche qui

Regole. Multe e chiusure nel fine settimana a Marina di Ragusa mentre Confcommercio sostiene la linea morbida nazionale

Laura Curella

Mentre in Italia si sta valutando di seguire l'esempio tedesco, e quindi con nuove e forti limitazioni anti assembramenti in vista delle festività natalizie, Fipe Confcommercio, assieme a Fiepet Confesercenti guardano con favore all'opportunità di allargare le possibilità di spostamento tra i Comuni nelle giornate del 25, 26 dicembre e 1 gennaio. Questi i termini del confronto che, anche a Ragusa, evidenzia una sofferenza da parte di imprenditori e ristoratori già drammaticamente penalizzati.

La decisione ufficiale è attesa nelle prossime ore, tuttavia trapela poco ottimismo sulle deroghe per Natale, anche dal punto di vista degli spostamenti. Se ci saranno, si preannunciano molto limitati. Niente «liberi tutti», dunque. Anzi, si torna a discutere se compensare il provvedimento con qualche chiusura, ritornando alla serrata nei giorni di festa anche all'ora di pranzo per i ristoranti. Il dibattito è aperto. A far scattare diversi campanelli d'allarme sono stati gli assembramenti dell'ultimo fine settimana. A Ragusa, le maggiori problematiche si sono verificate al Porto turistico. La polizia municipale è dovuta intervenire più volte per disperdere i capannelli di giovani giunti a Marina, non-

curanti delle ordinanze anti assembramento. Una situazione che rimane critica e che è stata oggetto di una nuova riunione operativa tra l'assessore Ciccio Barone, i funzionari Ravallesse e Amarù, il responsabile del servizio Marino. Si sta programmando l'ulteriore intensificazione del servizio per le prossime settimane. «Manteniamo alta l'attenzione - ha spiegato Barone - e i controlli sono quotidiani. Per quanto concerne i locali, i problemi riguardano il numero

delle persone sedute al tavolo, il numero delle persone in totale presenti all'interno nonché la formazione di capannelli nell'immediata vicinanza. Arriverà una nuova stretta? Devo dire che molte attività commerciali si comportano bene. Nei confronti dei furbi abbiamo operato diverse sanzioni e chiusure nei giorni scorsi, continueremo se verificheremo il mancato rispetto delle regole. Se arriveranno nuove disposizioni nazionali valuteremo il da farsi». Barone denuncia anche diversi interventi in piazzette e vie della città, dove i giovanissimi vengono accompagnati dai genitori, noncuranti delle norme sul distanziamento.

Tornando a Confcommercio, il presidente provinciale Gianluca Manenti ha spiegato: «Abbiamo accolto con favore, come Fipe Confcommercio, assieme a Fiepet Confesercenti, le parole del presidente del Consiglio in merito all'avvio di una riflessione sull'opportunità di allargare le possibilità di spostamento tra i Comuni nelle giornate del 25, 26 dicembre e 1 gennaio, così come richiesto più volte dalle due federazioni». Manenti sottolinea come «ormai sia un dato di fatto che il settore della somministrazione sia tra quelli più colpiti dall'emergenza sanitaria e sicuramente ne uscirà decimato. Questa apertura favorirebbe certamente la frequentazione dei ristoranti nelle tre giornate interessate dal provvedimento, richiesto proprio per limitare gli ingenti danni che il settore sta registrando».

Manenti precisa: «Parliamo di un comparto che, anche nell'area iblea, garantisce un contributo molto importante al Pil locale mentre, dall'altra parte, è il settore che più di ogni altro sta soffrendo l'impatto della pandemia. Ristoranti, pub, bar e le altre imprese della somministrazione sono in gravissima difficoltà; il comparto rischia di non sopravvivere, così come confermato dalle stime secondo le quali quest'anno è andata in fumo una decina di milioni di euro di fatturato solo per la provincia di Ragusa, con decine e decine di posti di lavoro a rischio. Proprio per questo rinnoviamo l'appello per allentare le restrizioni e ampliare le possibilità di spostamento tra Comuni, almeno nel raggio provinciale, e chiedere la riapertura delle attività di somministrazione almeno fino alle 22».

Un nuovo decesso, aumentano i guariti E niente ricoveri nelle Terapie Intensive degli ospedali di Vittoria e di Modica

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa si torna a registrare un decesso di persona positiva al Covid 19. Si tratta di un uomo di 73 anni di Ragusa deceduto al Giovanni Paolo II. Sale così a 131 il numero delle persone residenti in provincia e positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Tutto questo nella giornata in cui si registra ancora un calo dei positivi ma, purtroppo, anche un lieve incremento dei ricoverati. Per quanto riguarda i contagi, sono complessivamente 1120 i positivi in provincia (ieri erano 1127), di questi 1039 sono in isolamento domiciliare - 11 in meno rispetto a ieri -, 16 si trovano alla Rsa di Ragusa e 65 sono ricoverati nei tre ospedali Covid della provincia.

Ecco la situazione nei 12 Comuni ragusani confrontata col giorno precedente: Acate 85 (+15), Chiaramonte 40 (+1), Comiso 138 (-3), Giarratana 3 (-1), Ispica 5 (-1), Modica 154 (-4), Monterosso 14 (-), Pozzallo 41 (+1), Ragusa 195 (-8), Santa Croce Camerina 23 (-), Scicli 46 (-5), Vittoria 280 (-8). A questi vanno aggiunti 15 positivi non residenti in provincia. Sono invece 65, cioè 4 in più di domenica, i pazienti Covid ricoverati nei tre ospedali iblei e sono così distribuiti: 30 al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 9 in Area Covid, 7 in Terapia Intensiva), 9 in Area Covid del Maggiore di Modica e 26 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. La notizia quindi positiva è che da



TAMPONI. Ben 147.007 delle tre tipologie effettuati dall'inizio della pandemia in provincia

due giorni non vi sono più ricoverati nel Reparto di Terapia Intensiva di Vittoria e Modica. Sale poi anche il numero dei guariti in provincia di Ragusa che adesso sono in tutto, dall'inizio della pandemia, 4512. Per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati, 70.821 sono i molecolari, 18.113 i sierologici e 58.073 i test rapidi, per un totale di 147.007 tamponi realizzati dall'inizio della pandemia.

«È evidente - ha scritto su facebook il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini- che la diminuzione del

numero di persone positive al Covid 19 e la forte riduzione della circolazione del virus nella nostra città si siano potute apprezzare in concomitanza con l'inizio delle operazioni di screening con tampone in modalità drive-in. «La lotta al virus - aggiunge il primo cittadino di Ispica - non è però assolutamente terminata, l'attenzione e lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni anticontagio sono ancora fondamentali e, per questo motivo, invito tutti i cittadini a seguirle soprattutto in vista delle imminenti festività natalizie». ●

Giornale di Sicilia

Aprono ambulatori per curare i disturbi

Si diffonde lo stress da virus, più difficile rispettare le regole

Elida Sergi

ROMA

Difficoltà a mantenere la concentrazione sulle regole anti-contagio, tra cui quella di ridurre i contatti sociali, voglia di dimenticare anche solo per pochi attimi, mentre magari si fa la fila davanti alle vetrine luccicanti dei negozi, complicazioni e momenti bui legati agli otto lunghi mesi dell'emergenza Coronavirus. La «Pandemic fatigue», l'affaticamento da pandemia, rende ancora più complesso affrontare in special modo un periodo come quello delle festività natalizie, da sempre associate a riunioni e incontri con parenti e amici, acquisti e viaggi. A porre l'attenzione sul problema è l'Ecdc, Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. A presentare i segni della Pandemic fatigue, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della

Sanità, è il 60% della popolazione europea, atannagliata da un sentimento di sfinimento e una visione negativa del futuro. Stanchezza, irritabilità, ansia, disturbi del sonno e dell'umore sono i sintomi più comuni.

Nascono anche ambulatori per gestire lo stress da pandemia: l'ultimo in ordine di tempo sarà operativo per due giorni a settimana a Roma, all'IRCCS San Raffaele, e destinato a chi ha avuto il Covid ed è guarito, a persone che risultate inizialmente positive anche se senza sintomi o paucisintomatiche, ai parenti, e a coloro che risolta la positività, conservano una sintomatologia ansiosa. «Intendiamo proporre evidenza Amalia Allocca, coordinatrice delle Direzioni Sanitarie del Gruppo San Raffaele Roma - non un ambulatorio di Psicoterapia, ma qualcosa di più specifico, che circoscriva in maniera esclusiva tutta l'area psichica sviluppatasi con la pandemia».

Il bollettino

Contagi e decessi di nuovo in salita: allerta nell'Isola

Sono 914 le infezioni. Altre 32 vittime: 11 in più di domenica

Andrea D'Orazio

Torna a salire il bilancio dei decessi riconducibili al Covid-19 registrati nelle 24 ore in Sicilia, e a crescere è anche il numero dei contagi giornalieri, ma sotto quota mille. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 914 le nuove infezioni accertate (106 in più rispetto al bollettino di domenica scorsa) su 7091 tamponi processati (cifra stabile) per un tasso di positività in rialzo dall'11,3% al 12,8%, superiore alla media nazionale, ferma all'11,6% con 12030 casi individuati contro i circa 18mila del 13 dicembre, ma su 103584 esami, ben 49mila in meno.

Nel Paese aumenta, invece, l'elenco quotidiano dei morti: 491 decessi a fronte dei 484 registrati il 13 dicembre, per un totale di 65011 dall'inizio dell'epidemia, di cui 1999 avvenuti in Sicilia dove si contano altre 32 vittime (11 in più rispetto a domenica). Tra queste, Salvatore Fricano, già sindaco di Casteldaccia. I dati contenuti nell'ultimo report ministeriale sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane, aggiornato al primo dicembre, confermano il drammatico aumento di decessi a Palermo: al confronto con la media degli ultimi cinque anni, +38% ad ottobre e +64% a novembre. Ancor più alta la variazione osservata a Catania, che lo scorso mese ha segnato un rialzo del 69%, mentre a Messina la crescita del tasso di mortalità generale è stata più contenuta, pari al 6%.

Complessivamente, nel periodo 1-30 novembre l'incremento medio rilevato nelle città del nord Italia è stato del 72%, del 47% in quelle del centro-sud «con eccessi significativi a Firenze, Perugia, Roma, Rieti, Bari, Campobasso, Palermo e Catania». Tornando al bilancio di ieri, nonostante i 726 guariti calcolati sul database ministeriale, nel territorio siciliano aumentano anche sia gli attualmente positivi, pari a

35841 (122 in più), che i pazienti ricoverati in area medica, dove al momento si trovano in degenza 1237 malati (11 in più) mentre nelle terapie intensive risultano altri 12 ingressi ma i posti letto occupati, 189 in tutto, diminuiscono di nove unità. Questa, secondo il ministero, la suddivisione delle nuove infezioni diagnosticate nelle province dell'Isola: 373 a Catania, 214 a Palermo, 201 a Messina, 71 a Siracusa, 27 a Caltanissetta, 14 a Ragusa, 13 a Enna, una a Trapani, e zero ad Agrigento. Fra i casi accertati nel Palermitano, alcuni studenti dell'istituto Guglielmo II e della scuola Badiella a Monreale – ne parla Fabio Geraci sulle pagine di cronaca. Tra gli ultimi focolai individuati in Sicilia, cresce quello emerso al comando della polizia municipale di Messina dove, secondo il sindacato Csa, sarebbero risultati positivi quattro agenti tra cui uno ricoverato d'urgenza, mentre i casi sospetti ammonterebbero a dieci. In scala nazionale, intanto, continua a ridursi il numero degli attualmente positivi, pari a 675109 (10922 in meno) di cui 27765 in degenza con sintomi (30 in più nelle 24 ore) e 3095 (64 in meno) ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano 138 nuovi ingressi – al netto dei dati non comunicati ieri dalla Campania.

Tra le regioni, il Veneto si conferma territorio con il più alto numero di infezioni quotidiane, pari a 2829, seguono l'Emilia Romagna con 1574, il Lazio con 1315, la Campania con 1088, la Lombardia con 945 e la Sicilia. In scala globale, contagi e decessi hanno superato, rispettivamente quota 72,4 e 1,6 milioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Drammatico report
Netto aumento
di morti a Palermo e
a Catania, a Messina
crescita contenuta**

I NUMERI IN SICILIA

Salgono i positivi (914) ed anche i ricoveri (+11) e i morti (+32), i guariti sono 760

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La notizia del giorno legata alla curva dei contagi che nelle ultime 24 ore, così come si evince dall'ormai quotidiano report diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia si sono registrati 914 nuovi positivi, a fronte degli 808 di domenica su un totale di 7.091 tamponi "processati", mentre domenica erano stati 7.094. Insomma il contagio tende ancora una volta a risalire seguendo l'effetto "fisarmonica". Il tasso di positivi sui tamponi effettuati arriva al 12,8% (ieri 11,3%), più alto rispetto alla media nazionale che è del 11,6%.

Infatti, come spesso accade tra domenica e lunedì sono sistematicamente sempre meno rispetto agli altri giorni della settimana i tamponi che risultato essere stati "processati", ed

in particolar modo dalle strutture pubbliche.

I nuovi 914 casi fanno salire il numero degli attuali positivi nell'Isola a 35.841, di cui 34.415 (domenica erano 34.295), 1.237 ricoverati in ospedale con sintomi (domenica 1.226), 189 ricoverati in terapia intensiva con 12 nuovi ingressi rispetto al giorno precedente. I guariti sono 760 i guariti. Sugli ultimi 914 contagi, il bilancio provinciale è sempre ad appannaggio di Catania 373 casi, 214 a Palermo, 201 a Messina, 71 a Siracusa, 27 a Caltanissetta, 14 a Ragusa, 13 a Enna, 1 a Trapani e 0 ad Agrigento.

I casi totali dall'inizio della pandemia sono invece 79.104, le guarigioni sono 41.264 (+760 rispetto a domenica), i decessi invece toccano quasi quota 1.999 con un incremento di 32 vittime rispetto al giorno precedente. E se volessimo fare il conteggio di questi primi 14

giorni di dicembre, finora si sono registrati 444 morti, una media giornaliera di 31 decessi.

È stato pubblicato il Rapporto sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane aggiornato al 1° dicembre 2020. I dati confermano il drammatico incremento della mortalità totale nella città di Palermo già rilevato nel precedente report. Nel mese di ottobre i decessi rilevati nel capoluogo dell'Isola sono stati 593, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 465 (+128 decessi, pari a +28%).

Nel mese di novembre i decessi rilevati a Palermo sono stati 789, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 480 (+309 decessi, pari a +64%). A Catania invece, il numero delle vittime di novembre è aumentato del 69%. Numeri più contenuti a Messina: +6%.

Musumeci e il controesodo: «I controlli funzionano» Ma la folla in strada fa paura

Il presidente: «Disarmanti le immagini che arrivano dalle città». Terapie intensive, è scontro

Antonio Giordano

PALERMO

Il primo giorno di vigenza dell'ordinanza regionale per controllare gli arrivi nell'Isola è passato senza intoppi, code o contrattempi. Ma se la situazione agli arrivi sembra tranquilla preoccupa la folla per le strade e il governo potrebbe tornare a misure più stringenti anche con l'appoggio delle regioni. È stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, a recarsi personalmente all'aeroporto catanese di Fontanarossa. «Nella fase iniziale immaginiamo una media di 2500 persone che arriveranno in Sicilia con l'aereo per le festività natalizie. Dobbiamo essere pronti al peggio ma io sono moderatamente ottimista», ha spiegato, «non ci sono file, non c'è rezza, i passeggeri sono soddisfatti, la comunità siciliana è rassicurata dal fatto che chi rientra in Sicilia deve dimostrare di non essere positivo al Covid. Possiamo affrontare questo periodo natalizio con serenità, ma anche con grande senso di responsabilità».

Ma Musumeci ha anche aggiunto: «Le immagini che arrivano dalle città sono disarmanti. È come se la gente sia convinta che tutto sia passato» dice riferendosi alle vie dello shopping. «Abbiamo consentito, e il governo nazionale ha consentito, che la Sicilia diventasse gialla ma se vediamo migliaia di persone in giro, mi chiedo: possiamo fidarci del senso di responsabilità collettiva? Voglio sperare di sì». Ma se dovesse continuare così non è esclusa una altra stretta a cavallo di Natale e Capodanno, come ipotizzato da diversi parti. «Sono convinto che questo gioco dei colori abbia determinato conflitti, amarezze e incomprensioni», ha spiegato ancora il presidente, «i primi a non capirne nulla sono i cittadini. Serve un orientamento più omogeneo possibile in vista del periodo natalizio che si preannuncia allarmante».

I numeri del test di ieri

A Palermo ieri sono stati realizzati

2.286 tamponi rapidi che hanno scovato 39 i positivi. Sono 4 i punti screening allestiti dal direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, e dal Commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa: Aeroporto, Fiera del Mediterraneo e i porti di Palermo e Termini Imerese. Al «Falcone e Borsellino» i tempi di attesa sono mediamente di 10 minuti, ma anziani, famiglie con bambini neonati e disabili in sedia a rotelle hanno la precedenza. Alle 16 erano 800 i tamponi dell'aeroporto (0 positivi); al Porto di Palermo sono stati effettuati 380 tamponi, (nessun positivo); Porto di Termini Imerese: 86 tamponi (0 positivi) alla Fiera del Mediterraneo: 1.020 tamponi e 39 positivi. Sono in funzione altri tre «punti» periferici attivi ogni giorno dalle ore 8 alle 12: Ospedale «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana; Ospedale di Partinico e Poliambulatorio di Lercara Friddi. «È andata molto bene», dice Costa «il sistema era già rodato». Obbligatorio per tutti è la registrazione al portale della Regione con i propri dati. Chi arriva in treno è indirizzato alle strutture drive in. «Se non vanno possiamo rintracciarli attraverso il portale dove incrociamo i dati», spiega ancora Costa che invita alla responsabilità «per non vanificare lo sforzo immane che stiamo facendo». A Fontanarossa sono stati effettuati circa mille test dagli 80 medici in servizio divisi

su tre turni. «Abbiamo messo in piedi una struttura veramente importante, dopo tre giorni intensi per organizzare ogni cosa, e devo dire grazie agli enti di Stato, all'Enac, alla SAC e al suo amministratore delegato, Nico Torrisi, che sono stati molto collaborativi», ha detto il commissario catanese per l'emergenza Pino Liberti.

Attacco sulle terapie intensive

Intanto il Cimo attacca sui numeri delle terapie intensive. Il sindacato dei medici ospedalieri tramite il suo vicesegretario regionale Angelo Colodoro punta il dito su un intervento dell'assessore Ruggero Razza in una trasmissione tv di domenica sera e una intervista al direttore Mario La Rocca parlando di «intolleranza istituzionale al civile confronto sui contenuti».

Il fondo perequativo

Superata la prima giornata e testata la macchina, il governo regionale oggi sarà impegnato su un altro fronte, anche questo molto caldo. L'esecutivo nazionale, infatti, avrebbe chiesto un approfondimento sull'utilizzo del fondo perequativo da 300 milioni da destinare ai comuni siciliani per coprire le mancate entrate a causa della pandemia. Alle nove è convocata una cabina di regia con il ministro Giuseppe Provenzano. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il governo prepara la stretta Le Regioni però sono già divise

Gli esperti: misure più severe. Toti: surreale chiudere. Zaia: ho visto spettacoli immondi

Luca Laviola

ROMA

In Italia si continuano a sfiorare i 500 morti al giorno per il Covid e il governo deve decidere se e come stringere ancora le maglie nelle festività natalizie, specie per rendere impossibili gli assembramenti da shopping che si sono visti in tutte le grandi città, cercando di allontanare lo spettro della terza ondata a gennaio. Una decisione arriverà entro 48 ore, questa sera o domani, con un'interlocuzione in corso con il Comitato tecnico scientifico (Cts), che ha fatto trapelare la necessità di misure più rigorose. L'ipotesi è quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi - un lockdown di fatto -, dalla vigilia a Santo Stefano, da San Silvestro a Capodanno, solo con i servizi essenziali aperti. Oppure quella - più probabile - di una sorta di grande zona arancione, con i negozi aperti e i ristoranti chiusi. E con il coprifuoco anticipato alle 18 o alle 20.

«Stiamo ragionando sulle due settimane delle vacanze di Natale - dice il ministro della Salute, Roberto Speranza -, spero che in tempi brevi si possano prendere ulteriori misure per scongiurare un'ipotetica terza ondata». «Dobbiamo essere più rigorosi durante le festività», gli fa eco il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. «In Italia la curva dei contagi è in fase calante, mentre in Germania sta salendo», osserva; il che porta a escludere un lockdown nazionale di settimane sull'esempio tedesco. Ma la stretta ci sarà, con l'unica deroga forse degli spostamenti tra piccoli Comuni entro un certo numero di chilometri. La zona rossa nazionale nei festivi e

prefestivi non vede però d'accordo tutti nel governo e nella maggioranza. E poi c'è il nodo ristori: la chiusura di negozi, bar e ristoranti porterebbe i gestori a chiedere un ulteriore sostegno economico.

Ma la necessità della stretta, spiegarlo dal Cts, è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio e dall'altro a dati dell'epidemia ancora «preoccupanti». «Bisogna estendere le misure, altrimenti a gennaio saremo nei guai», dicono gli esperti, che esortano a potenziare i controlli sul rispetto delle misure già in vigore. Ma fermare chi va a fare compere o al ristorante, dove e finché è consentito, non è possibile. Le Regioni, che spingevano per un allentamento delle maglie, si trovano ora di fronte alla prospettiva di un inasprimento. Il più esplicito è il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che dice «no» a misure omogenee in tutto il Paese, rivendicando i dati da zona gialla del suo territorio. «Trovo surreale l'idea di un nuovo lockdown per

Natale, preannunciato dal Governo quasi con piacere penitenziale - dice Toti, numero due della Conferenza delle Regioni -. Come se si dovessero punire gli italiani che hanno voglia di acquistare qualche dono per rendere meno amare queste feste». Molto severo invece con gli assembramenti Luca Zaia, presidente del Veneto, alle prese con un'impennata dei contagi. «Ho visto uno spettacolo immondo - dice -. È un mondo vomitevole, una cultura strisciante e non imperante secondo la quale questo è il virus dei vecchi e che se la vedano loro».

Intanto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella torna a invocare «uno sforzo collettivo», in questo caso a livello mondiale, perché, dice, solo esso e «solo un multilateralismo efficace, potranno consentire alla Comunità internazionale di superare questa emergenza».

L'allarme dei ristoratori

«Del domani non c'è certezza» lamentano ristoratori, esercenti di bar e pasticcerie, fino agli stessi habitués del rituale festeggiamento fuori casa, per il pranzo di Natale. Temono, infatti, tutti un nuovo lockdown, con la chiusura delle attività nelle grandi festività di fine anno quando, secondo una stima Uiv-Ismea, le case che producono spumanti dovrebbero mettere a segno il 35% di tutto il loro fatturato annuo. Un nuovo fermo, quasi senza preavviso, dicono, per chi ha in ballo ordinativi di pesce, tartufi e prelibatezze fresche con i grossisti e per imprenditori che non sanno ancora se poter accettare o dover annullare le prenotazioni per i sontuosi menu di Natale e Capodanno. Si apre il ri-

schio-bancarotta per il comparto ho.re.ca che contro questa nuova mannaia da Covid ha manifestato al Pantheon, nel cuore della Capitale: «Non siamo untori, vogliamo lavorare» dicono gli imprenditori della somministrazione chiedendo credito, fiscalità di vantaggio e moratoria dei mutui. Solo sabato Carlo Cracco annunciava ai clienti «vista la chiusura dell'ultimo periodo abbiamo deciso di stare aperti tutti i giorni, compresa Vigilia, Natale e Capodanno». Ora le luci in Galleria a Milano rischiano di nuovo di spegnersi. «Vogliono richiudere i ristoranti per le feste di Natale? Prima di deciderlo il Governo ci invii i soldi per salvare le nostre aziende, pagare i dipendenti e i fornitori» tuona, dall'Umbria, Gianfranco Vissani. «Questo sarebbe il momento - ha detto il figlio Luca - di dare vita a una grande manifestazione di protesta. Per Natale e Capodanno tutti i ristoranti d'Italia dovrebbero decidere di restare aperti».

Maestri di sci in piazza

La Regione Piemonte aiuta l'economia montana, in ginocchio a causa delle restrizioni imposte dalle misure anti-Covid. E, nel giorno della protesta dei maestri di sci, annuncia un bonus di duemila euro per ciascuno di loro. «Lo sci non è solo sport, hobby e divertimento, è un lavoro dietro il quale ci sono tante famiglie che non possono essere dimenticate» sottolinea il governatore Alberto Cirio, che torna a sollecitare il governo «perché i ristori devono essere certi e immediati». Sono centinaia i maestri che si sono presentati sci ai piedi davanti al Palazzo della Regione per denunciare «la morte della montagna». «Il fatto che gli impianti di risalita restino chiusi nelle vacanze di Natale a livello turistico ci porta a perdere quasi il 50% del fatturato della stagione», spiega Gianni Poncet, sindaco di Sestriere, una delle tante perle delle Alpi costrette a rimandare l'appuntamento con l'apertura degli impianti di risalita. «La perdita è intorno al miliardo di euro. Avevamo preparato un decalogo che consentiva di sciare in sicurezza durante le vacanze di Natale, ci sentiamo abbandonati dal governo».

**Maggiori controlli
Il Cts: senza ulteriori
precauzioni sul rispetto
dei divieti a gennaio
saremo nei guai**

**Le proteste
I ristoratori: Roma deve
risarcirci le perdite
I maestri di sci:
siamo in ginocchio**

ENRICA BATTIFOGLIA

Risale a 0,89 l'indice Rt in Italia ieri ancora 12.030 casi e 491 morti

ROMA. In Italia l'indice di contagiosità del virus SarsCoV2 torna a salire a 0,89 e, sebbene i 12.030 casi registrati dal ministero della Salute ieri indichino un calo, la situazione epidemiologica nel nostro Paese è indubbiamente difficile. I 491 decessi in più rispetto a domenica hanno spinto il totale delle morti oltre la soglia di 65.000, precisamente 65.011. Un'analisi dell'andamento della mortalità fatta dal ministero della Salute indica inoltre che, dopo il calo delle settimane precedenti, dal 25 novembre al primo dicembre la mortalità da Covid in Italia rimane stabile o in lieve aumento al Nord.

Non induce all'ottimismo la situazione stazionaria degli ingressi nelle unità di terapia intensiva, né il rapporto fra casi positivi con 103.584 tamponi eseguiti, risalito all'11,6%. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, «sono numeri ancora molto significativi. È vero che nelle ultime settimane c'è stata una lieve flessione per le misure adottate, ma la battaglia non è vinta e ci vuole ancora tantissima cautela. Ci vuole poco a tornare indietro e vanificare gli sforzi delle ultime settimane». La guardia resta alta anche a livello internazionale, dopo l'annuncio in Gran Bretagna dell'identificazione di una nuova variante del virus SarsCoV2. Per l'Oms non ci sono prove che la variante si comporti «in modo diverso» ed è già monitorata.

Si sarebbe aspettato dati diversi il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. Per il fisico «la curva dell'epidemia sta calando ma ci troviamo in una fase pericolosa, nella quale il contenimento e il tracciamento non attivi

rischiano di vanificare gli sforzi fatti finora, soprattutto in vista della riapertura delle scuole in gennaio».

Per Battiston «oggi avrebbe dovuto esserci una netta discesa dell'indice Rt e il fatto che sia risalito è una notizia non bella, arrivata 8-9 giorni dopo il cambiamento avvenuto in alcune regioni», ha osservato riferendosi all'ordinanza del ministero della Salute entrata in vigore il 6 dicembre scorso. Una correlazione particolarmente evidente nel caso dell'Emilia Romagna, il 6 dicembre passata da zona arancione a gialla, dove «si osserva una crescita particolarmente marcata negli ultimi tre giorni e dove l'indice Rt, a 0,96, si sta avvicinando a 1». Per Battiston «non dobbiamo dimenticare che oggi in Italia siamo come eravamo in primavera durante la prima ondata», ossia a due settimane dal picco. La differenza è che ora «rischiamo di più perché siamo aperti con situazione epidemica ancora molto intensa e in pieno shopping natalizio e la voglia di rivedersi. Capisco Angela Merkel - ha detto il fisico - che ha deciso il lockdown per tutto il periodo delle festività: un provvedimento efficace in un momento delicato». Permettere al virus di ripartire adesso sarebbe infatti un problema: dobbiamo portare l'epidemia a valori bassi prima che riaprano le scuole. Si tratta - ha

spiegato - di fare ponte fra la riapertura scuole e il momento in cui il vaccino comincerà ad essere somministrato in modo massiccio: ci vorranno mesi». Che per il vaccino ci vorrà tempo lo ha detto anche Speranza, per il quale «il vaccino non arriverà subito per tutti e quindi bisognerà scegliere alcune categorie, e poi ci vorrà un po' di tempo per avere le dosi necessarie per tutti».

La situazione epidemiologia non è semplice anche per il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Cnr-Iac, che come indice della situazione delicata attuale addita gli ingressi nelle unità di terapia intensiva, che non accennano a ridursi: il loro andamento risulta «costante» a partire dal 3 dicembre, quando la Protezione civile ha cominciato a diffondere i dati relativi. Secondo il ricercatore, inoltre, è probabile che l'Italia si stia affacciando su uno scenario simile a quello che sta vivendo la Germania e che ha richiesto misure di contenimento più severe del governo. ●

LUCA LAVIOLA

ROMA. In Italia si continuano a sfiorare i 500 morti al giorno per il Covid e il governo deve decidere se e come stringere ancora le maglie nelle festività natalizie, specie per rendere impossibili gli assembramenti da shopping che si sono visti in tutte le grandi città, cercando di allontanare lo spettro della terza ondata a gennaio. Una decisione arriverà entro 48 ore, domani sera o mercoledì, con un'interlocuzione in corso con il Comitato tecnico scientifico (Cts), che ha fatto trapelare la necessità di misure più rigorose. L'ipotesi è quella di una zona rossa nazionale nei giorni festivi e prefestivi - un lockdown di fatto -, dalla vigilia a Santo Stefano, da San Silvestro a Capodanno, solo con i servizi essenziali aperti. Oppure quella - più probabile - di una sorta di grande zona arancione, con i negozi aperti e i ristoranti chiusi. E con il coprifuoco anticipato alle 18 o alle 20.

«Stiamo ragionando sulle due settimane delle vacanze di Natale - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -, spero che in tempi brevi si possano prendere ulteriori misure per scongiurare un'ipotetica terza ondata». «Dobbiamo essere più rigorosi durante le festività», gli fa eco il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. «In Italia la curva dei contagi è in fase calante, mentre in Germania sta salendo», osserva; il che porta a escludere un lockdown nazionale di settimane sull'esempio tedesco. Ma la stretta ci sarà, con l'unica deroga forse degli spostamenti tra piccoli Comuni entro un certo numero di chilometri. La zona rossa nazionale nei festivi e prefestivi non vede però d'accordo tutti nel governo e nella maggioranza. E poi c'è il nodo ristori: la chiusura di

Italia sempre in bilico ma comanda lo shopping e il governo tentenna

La linea. Nelle prossime 48 ore verrà deciso se passare alla zona rossa nei giorni prefestivi e festivi o se lasciare aperti i negozi

negozi, bar e ristoranti porterebbe i gestori a chiedere un ulteriore sostegno economico.

Ma la necessità della stretta, spiegano dal Cts, è legata all'impossibilità da un lato di un controllo capillare del territorio e dall'altro a dati dell'epidemia ancora "preoccupanti". «Bisogna estendere le misure, altrimenti a gennaio saremo nei guai», dicono gli esperti, che esortano a potenziare i controlli sul rispetto delle misure già in vigore. Ma fermare chi va a fare compere o al ristorante, dove è finché è consentito, non è possibile.

Le Regioni, che spingevano per un allentamento delle maglie, si trovano ora di fronte alla prospettiva di un inasprimento. Il più esplicito è il presidente della Liguria Giovanni Toti, che dice 'nò a misure omogenee in tutto il Paese, rivendicando i dati da zona gialla del suo territorio. «Trovo surreale l'idea di un nuovo lockdown per Natale, preannunciato dal Governo quasi con piacere penitenziale - dice Toti, numero due della Conferenza delle Regioni -. Come se si dovessero punire gli italiani che hanno voglia di acquistare qualche dono per rendere meno amare

queste feste». Molto severo invece con gli assembramenti Luca Zaia, presidente del Veneto, alle prese con un'impennata dei contagi. «Ho visto uno spettacolo immondo - dice -. E' un mondo vomitevole, una cultura strisciante e non imperante secondo la quale questo è il virus dei vecchi e che se la vedano loro».

Intanto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a invocare «uno sforzo collettivo», in questo caso a livello mondiale, perché, dice, solo esso e «solo un multilateralismo efficace, potranno consentire alla Comunità internazionale di superare questa emergenza».

COSÌ PER LE FESTE



SPOSTARSI TRA REGIONI

No
dal 21 dicembre
al 6 gennaio



SPOSTARSI TRA COMUNI

No a Natale,
S. Stefano,
Capodanno,
Epifania



SECONDA CASA

Vi si può andare
solo nella
propria regione,
tranne 25,26
e 1 gennaio



NEGOZI

Aperti fino alle 21;
grandi centri out
nei weekend



CINEMA E TEATRI

Sempre
chiusi



IMPIANTI INVERNALI

Chiusi
dal 4 dicembre
al 6 gennaio



IN CASA

Si raccomanda
di stare solo
con i conviventi



RISTORANTI

Sempre aperti
solo a pranzo



ALBERGHI

Aperti, vi si può
anche cenare,
ma non l'ultimo
dell'anno

FONTE: Dl e Dpcm del 2 e 3 dicembre



COPRIFUOCO

Non uscire
dalle 22 alle 5,
a Capodanno
fino alle 7



ECCEZIONI AI DIVIETI DI SPOSTAMENTO

Rientro a residenza,
domicilio,abitazione;
motivi di necessità,
lavoro e salute



CROCIERE

Sospese
dal 21 dicembre
al 6 gennaio



MESSE DI NATALE

Devono finire
prima delle 22
o iniziare dopo le 5



CHI VIENE DALL'ESTERO

Quarantena
di 14 giorni
(extra Schenghen)



GARE SPORTIVE

Permesse solo
"ad alti livelli"
fino al 15 gennaio

Il governo e gli equilibri della maggioranza

Verifica, Pd e M5S restano distanti

Conte rassicura sulla governance per la gestione del Recovery fund, ma sulla cabina di regia nessun passo indietro. Oggi faccia faccia con Renzi

Michele Esposito

ROMA

Tutti a carte semi-scoperte, in attesa del redde rationem tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. A Palazzo Chigi si apre la prima giornata della verifica di governo alla quale il premier è stato di fatto costretto per uscire dal *cul de sac* dello stallo permanente. Sono vere e proprio «consultazioni», quelle che hanno luogo nella sede dell'esecutivo, con delegazioni numerose che Conte sceglie di vedere partendo rigorosamente dal gruppo con il maggior numero di parlamentari. Il invitato di pietra è soprattutto uno: il rimpasto. Né il M5S né il Pd nel corso dei due incontri del pomeriggio lo chiedono. E, anzi, il capo politico del Movimento, Vito Crimi pone un netto veto all'eventualità: «È un tema surreale, non siamo disponibili». Il tema, in realtà c'è. Ma dovrà essere Iv a porlo, se vorrà.

L'atmosfera su palazzo Chigi è sospesa. Nessuno, nella maggioranza, ha più la certezza che il governo andrà avanti. Lo stesso Conte, da chi lo incontra, è descritto come «consapevole» della crucialità di questa verifica. Le distanze sono diverse, anche tra M5S e Pd. Come sull'attivazione del Mes sanitario tema che, secondo alcune fonti Dem, la delegazione guidata dal segretario Nicola Zingaretti potrebbe aver posto nel corso del vertice, iniziato poco prima di cena. Di temi parla anche la delegazione del Movimento. La proroga del superbonus al 2023 per i pentastellati è «esiziale», è il ragionamento che fa Crimi. Con lui ci so-



Frizioni. Il capo politico del M5s, Vito Crimi

no il capigruppo di Camera e Senato, Crimi, il capo delegazione Alfonso Bonafede e i ministri Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli. Presenza, quelle di questi ultimi (soprattutto del primo), che non era preventivata inizialmente ma che, nel bel mezzo degli Stati Generali, contribuisce a rendere la delegazione più «forte» politicamente.

Il Movimento pone subito il tema del rimpasto. «Noi siamo contenti della nostra squadra di governo, se qualcuno non è contento della sua lo dica», è in soldoni il messaggio recapitato dal Movimento a Conte. E la cabina di regia

sul Recovery Fund, miccia che ha fatto esplodere gli equilibri della maggioranza? Il M5S non è contrario ma la struttura va rimodulata, parlamentarizzata e deve essere consentito ai singoli ministeri di approfondire i progetti, spiegano i pentastellati. I temi sui cui punta il Pd sono sensibilmente diversi. E toccano nodi come quello delle riforme costituzionali e, soprattutto della legge elettorale. «A noi interessa un concreto cambio di passo», spiegano i Dem mentre anche il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci nega qualsiasi ambizione al rimpasto: «Non ne parleremo». E anche Iv, con Maria

Elena Boschi, alla vigilia dell'incontro, oggi alle 13, tra Conte e la delegazione dei renziani (con in testa lo stesso Matteo Renzi), ribadisce: «Il rimpasto non è all'ordine del giorno».

Eppure il fantasma di un ritocco alla squadra di governo si aggira come non mai nei Palazzi della politica. Secondo alcuni rumors di maggioranza ai confini circolerebbe addirittura l'ipotesi di Di Maio e un «big» del Pd vicepremier, con Renzi agli Esteri e l'ex capo politico all'Interno. Rumors che i diretti interessati negano in realtà con forza. Ad essere sicuri del proprio posto, però, non sono così tanti ministri: certamente lo sono Gualtieri, Patuanelli, Amendola e pochi altri. Il borsino dei possibili neo-ministri, tra i renziani, vede in salita le quotazioni di Ettore Rosato mentre nel Pd c'è sempre il nodo Mit. Eppure c'è chi nel M5S pensa che l'obiettivo di Renzi sia trasformare la maggioranza politica di Conte, magari con un allargamento a FI o al centrodestra. «È fantapolitica», taglia corto Boschi. Ma solo oggi Conte capirà se Renzi vuole o no davvero la crisi. Di certo sul concetto di task force il premier non fa marcia indietro: «Non scavalcherà mai le istituzioni», torna a ribadire in mattinata. E, parallelamente, entra nel vivo anche la partita delle nomine. Partita che vede i renziani attivissimi nel «piazzare» profili vicini a Iv. Oggi potrebbe decidersi i vertici di Consap. In discesa sono le quotazioni di Riccardo Villari, in salita quelle della permanenza, come presidente, di Mauro Masi. Un trio di nomi si gioca il posto di ad: tra loro l'ex numero di uno di Ernst & Young Donato Iacovone.

La Sicilia

Conte avvia la verifica e oggi incontra Renzi

La tattica. M5S e Pd a parole non chiedono il rimpasto, aspettano che lo faccia Iv, ma Boschi smentisce: «Non è all'ordine del giorno»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Tutti a carte semi-scoperse, in attesa del redde rationem tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. A Palazzo Chigi si apre la prima giornata della verifica di governo alla quale il premier è stato di fatto costretto, per uscire dal cul de sac dello stallo permanente. Sono vere e proprie «consultazioni», quelle che hanno luogo nella sede dell'Esecutivo, con delegazioni numerose che Conte sceglie di vedere partendo rigorosamente dal gruppo con il maggior numero di parlamentari. Il convitato di pietra è soprattutto uno: il rimpasto. Né il M5S né il Pd nel corso dei due incontri del pomeriggio lo chiedono. E, anzi, il capo politico del Movimento, Vito Crimi, pone un netto veto all'eventualità: «È un tema surreale, non siamo disponibili». Il tema, in realtà, c'è. Ma dovrà essere Iv a porlo, se vorrà.

L'atmosfera su palazzo Chigi è spesa. Nessuno, nella maggioranza, ha più la certezza che il governo andrà a-

vanti. Lo stesso Conte, da chi lo incontra, è descritto come «consapevole» della crucialità di questa verifica. Le distanze sono diverse, anche tra M5S e Pd. Come sull'attivazione del Mes sanitario, tema che, secondo alcune fonti Dem, la delegazione guidata dal segretario Nicola Zingaretti potrebbe aver posto nel corso del vertice, iniziato poco prima di cena. Di temi parla anche la delegazione del Movimento. La proroga del superbonus al 2023 per i pentastellati è «esiziale», è il ragionamento che fa Crimi. Con lui ci sono i capigruppo di Camera e Senato, Crimi, il capo delegazione Alfonso Bonafede e i ministri Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli. Presenza, quelle di questi ultimi (soprattutto del primo), che non era preventivata inizialmente, ma che, nel bel mezzo degli Stati generali, contribuisce a rendere la delegazione più «forte» politicamente.

Il Movimento pone subito il tema del rimpasto. «Noi siamo contenti della nostra squadra di governo, se qualcuno non è contento della sua lo dica»,

è il messaggio recapitato a Conte. E la cabina di regia sul "Recovery Fund", miccia che ha fatto esplodere gli equilibri della maggioranza? Il M5S non è contrario, ma la struttura va rimodulata, parlamentarizzata e deve essere consentito ai singoli ministeri di approfondire i progetti, spiegano i pentastellati. I temi su cui punta il Pd sono diversi e toccano nodi come quello delle riforme costituzionali e, soprattutto, della legge elettorale. «A noi interessa un concreto cambio di passo», spiegano i Dem, mentre anche il capogruppo al Senato, Andrea Marcucci, nega qualsiasi ambizione al rimpasto: «Non ne parleremo». E anche Iv, con Maria Elena Boschi, alla vigilia dell'incontro, oggi alle 13, tra Conte e la delegazione dei renziani (con in testa Matteo Renzi), ribadisce: «Il rimpasto non è all'ordine del giorno».

Eppure il fantasma di un ritocco alla squadra di governo si aggira come non mai nei Palazzi della politica. Secondo alcuni rumors di maggioranza ai confini circolerebbe l'ipotesi di Di Maio e un «big» del Pd vicepremier, con Renzi agli Esteri e l'ex capo politico all'Interno. Rumors che i diretti interessati negano. Ad essere sicuri del proprio posto, però, non sono così tanti ministri: certamente lo sono Gualtieri, Patuanelli, Amendola e pochi altri. Il borsino dei possibili neo-ministri, tra i renziani, vede in salita le quotazioni di Ettore Rosato, mentre nel Pd c'è sempre il nodo Mit. Eppure c'è chi nel M5S pensa che l'obiettivo di Renzi sia trasformare la maggioranza politica di Conte, magari con un allargamento a FI o al centrodestra. ●

La Sicilia

In manovra riforma ammortizzatori, autonomi esenti da contributi

Ipotesi allo studio del governo. Il M5S torna alla carica sulla liberalizzazione della cannabis light, scontro con l'opposizione

MILA ONDER
CHIARA SCALISE

ROMA. La riforma degli ammortizzatori sociali potrebbe passare per la manovra. E così l'idea di estenderli anche agli autonomi, i più colpiti dalla crisi Covid, nata dal ministero del Lavoro e dalla commissione di esperti istituita da Nunzia Catalfo, potrebbe concretizzarsi in un emendamento alla legge di Bilancio. Il governo ci sta pensando e sta anche valutando, secondo il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, di concedere agli stessi lavoratori professionisti o in partita Iva «un anno bianco», senza il pagamento dei contributi per chi ha registrato un calo del fatturato di almeno un terzo.

«Siamo orientati favorevolmente all'introduzione di un ammortizzatore sociale per gli autonomi della gestione separata Inps», ha annunciato il vicesegretario dell'Economia, Antonio Misiani. «Ci sono proposte da parte di maggioranza e opposizione, ci

stiamo lavorando per rendere possibile l'approvazione», ha sottolineato. Senza ricevere, però, una buona accoglienza dal centrodestra. Di fronte all'idea di Di Maio, l'opposizione si è sentita «scippata» di uno dei suoi cavalli di battaglia, la difesa di un mondo di lavoratori che rappresenta lo zoccolo duro dei suoi elettori.

Lo scontro con la minoranza si è aperto anche su un altro caso, quello della cannabis light. Quasi in un deja-vu della passata legge di Bilancio, il M5S è tornato a sponsorizzare la liberalizzazione della cannabis con un contenuto di principio attivo (Thc) al di sotto dello 0,5%. Un affronto per l'opposizione. «Siamo assolutamente contrari», ha chiarito il leghista Claudio Borghi, mentre Fdi lo ha definito un «tema dirimente ai fini del dialogo» con il centrosinistra. Giorgia Meloni, a nome di tutto lo schieramento, ha del resto chiarito che il centrodestra non si accontenterà: «Al governo diciamo: noi non trattiamo. Non partecipiamo a nessuna mangiatoia al-

lestita sulla pelle degli italiani».

Anche nella maggioranza i nodi da sciogliere non mancano. Il primo è la proroga del superbonus: i 5S la vorrebbero più lunga possibile, il Pd e il governo fanno i conti coi costi, 5 mld ogni sei mesi, e non si sbilanciano oltre il 2022. C'è poi la questione degli incentivi auto: il Pd che vorrebbe allargare le maglie anche a benzina e diesel «puliti», mentre i 5S vorrebbero limitarli a ibride ed elettriche. Alla battaglia per la Cig dei piloti si è unita Iv, che giudica un buon risultato ma non ancora sufficiente l'eventuale stanziamento di 500 mln in più. Iv lotta ancora per l'abolizione della sugar tax, in questo caso in parallelo a Fi che promette di battersi per l'eliminazione della plastic tax.

In sospenso restano il capitolo lavoratori fragili, accantonato, e quello dei neo-genitori: l'allungamento del congedo per i neo-papà e un incentivo al rientro delle neo-mamme al lavoro. Ferma la proposta per il taglio dell'Iva sugli assorbenti. ●

Il centrodestra ritrova l'unità sulla manovra e resta alla finestra

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Una conferenza stampa insieme per elencare le richieste che con un'unica voce il centrodestra ha presentato (sotto forma di emendamenti) alla legge di Bilancio e poi, in disparte, un chiarimento dopo le tensioni dei giorni scorsi. È questa l'immagine che Matteo Salvini, Giorgia Meloni ed Antonio Tajani (insieme ai "piccoli" della coalizione) hanno voluto fornire nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte ha di fatto aperto le consultazioni con i partiti della maggioranza. Una fotografia che serve a mostrare un centrodestra unito e coeso, pronto a fornire un'alternativa per la guida del Paese. «In una giornata in cui la maggioranza litiga sulle poltrone, noi portiamo proposte concrete per la manovra», sottolinea il segretario della Lega Salvini che più tardi, riunita la segreteria, riassumerà così: «Prima tolgono il disturbo Renzi, Conte e il Pd e meglio è, il centrodestra è compatto ed è un'alternativa pronta a governare e aiutare l'Italia, ha proposto soluzioni economiche, mentre il governo parla di rimpasti e poltrone».

Certo è che mettersi seduti insieme dietro ad un tavolo non è stato facile, soprattutto dopo le tensioni degli ultimi giorni legate all'apertura di Salvini ad un governo ponte in caso di caduta di quello attuale. Un'idea bocciata senza appello da Giorgia Meloni che non aveva esitato a dirsi «stupita» dalle parole dell'ex ministro dell'Interno. La presa di posizione del segretario leghista aveva bisogno di un chiarimento. E i due, raccontano, hanno avuto un confronto prima e dopo la conferenza stampa che ha portato ad una schiarita.

Nessuna intenzione di rompere la coalizione, sarebbe stata in sintesi la posizione raggiunta, ma attesa per le mosse del governo. Insomma il centrodestra rimane alla finestra, è il ragionamento, lasciando che sia Conte a risolvere i problemi con la sua maggioranza. E, comunque, se ci dovesse essere un cambio di scenario il patto siglato è che la coalizione deciderà insieme cosa fare.

Difficile, però, capire quanto questo equilibrio regga. Fermo restando che nessuno ha intenzione di spaccare il centrodestra, è evidente che le sensibilità al suo interno sono diverse. Il leader della Lega pare che continui a guardare ad un cambio di scenario, mentre non è un mistero che Silvio Berlusconi sia su posizioni più dialoganti. E non è un caso che mentre il leader della Lega apre ad un governo ponte, l'ex capo del governo in una lettera al Corriere confidi «che al di là delle ragioni di schieramento si possa trovare una convergenza sulle concrete esigenze del Paese». ●